

## Il nuovo accordo Israele -Giordania: la diplomazia dell'acqua.



Il mese scorso Israele e Giordania hanno firmato, con l'appoggio degli Emirati Arabi e degli Stati Uniti, una dichiarazione di intenti per un accordo “acqua-per-energia”, ovvero una cooperazione nel campo dell'energia solare e delle risorse idriche.

Il progetto vedrà la Giordania costruire 600 megawatt di capacità di generazione solare che verrà esportata in Israele, a condizione che quest'ultimo fornisca alla Giordania, povera di risorse idriche, 200 milioni di metri cubi di acqua desalinizzata. L'accordo è stato firmato dal ministro per il cambiamento

climatico degli Emirati Arabi Uniti, dal ministro dell'Acqua e dell'Irrigazione della Giordania Al-Najjar e dal ministro dell'energia di Israele alla fiera mondiale Expo 2020, a Dubai.

Tale decisione è stata presa dopo che i legami bilaterali tra i due Paesi si erano raffreddati sotto l'ex primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. Infatti, solo con il nuovo primo ministro Naftali Bennett, subentrato a giugno, è sorta la priorità del rafforzamento dei legami con Amman. A luglio, il premier ha incontrato il re Abdullah II in segreto al palazzo della corona di Amman, nel primo summit tra i leader dei Paesi dopo oltre tre anni. In questo accordo israelo-giordano, gli Emirati Arabi Uniti, che sono diventati il primo Stato del Golfo a normalizzare le relazioni con Israele attraverso “gli accordi di Abramo”, hanno assunto un ruolo mediatore tra i due Paesi per dimostrare i vantaggi della stabilizzazione delle relazioni diplomatiche.



Gli studi di fattibilità per il progetto dovrebbero iniziare presto, si pensa l'anno prossimo, visti i gravi problemi idrici che il Paese hashemita continua ad avere. Infatti, la Giordania, quasi senza sbocco sul mare, affronta le terribili sfide di approvvigionamento dell'acqua a fronte di una popolazione in continua espansione e all'aumento delle temperature. Inoltre, come ricorda il ministro giordano dell'Acqua e dell'Irrigazione Mohammad Al-Najjar "il cambiamento climatico e l'afflusso di rifugiati siriani hanno ulteriormente esacerbato le sfide idriche della Giordania. Tuttavia, ci sono molte opportunità di cooperazione regionale per contribuire

ad aumentare la sostenibilità nel settore".

Al di là dell'aspetto pratico, gli esperti riconoscono che questa futura cooperazione non sia solo volta a facilitare l'approvvigionamento di risorse idriche ed energetiche per entrambi i Paesi ma anche a migliorare le relazioni diplomatiche, che il re giordano Abdullah ha descritto come confinate ad una “pace fredda”. Infatti, con il trattato di pace del 1994, lo Stato ebraico ha riconosciuto alla Giordania la supervisione dei siti sacri musulmani a Gerusalemme Est, conquistati da Israele nella Guerra dei Sei giorni del 1967, nonostante ci siano spesso in Giordania manifestazioni di solidarietà verso il popolo palestinese. Inoltre, tale accordo vuole promuovere il rafforzamento degli accordi di Abramo in linea con la dimostrazione di ulteriori modi per consolidarli. Infatti, finora, la maggior parte dell'attività diplomatica intorno agli accordi si è concentrata sull'adesione di nuovi stati o sull'approfondimento delle relazioni bilaterali tra Israele e i suoi nuovi partner.

Fonti: <https://www.washingtoninstitute.org/policy-analysis/uae-fund-israel-and-jordans-solarwater-deal> - <https://www.timesofisrael.com/israel-jordan-sign-uae-brokered-deal-to-swap-solar-energy-and-water/>